

## San Giuseppe, un padre per i tempi difficili



Ascolto canzone Gen Verde: "Vivere la Vita"

Riflettere su san Giuseppe significa essere aiutati a guardare a quest'uomo per abitare questi tempi difficili.

Giuseppe è «l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida», rappresenta il popolo di persone comuni che, lontani dalla ribalta, oggi scrivono con pazienza la storia, infondendo speranza, seminando corresponsabilità.

Il grande rischio è confondere la fede con la nostra fantasia. Ecco perché il Vangelo ci aiuta a non fare confusione.

Nel vangelo non vengono riportate parole di quest'uomo ma vengono descritte scene delle sue scelte, poi.. scompare. Possiamo avere la sensazione che non sia uno dei protagonisti principali della storia della salvezza. Invece la presenza di quest'uomo è sì discreta, ma essenziale nella storia della salvezza.

Quando noi pensiamo all'azione di Dio la pensiamo sempre come un'azione miracolistica in senso pagano = pensiamo che quando Dio interviene nella storia lo fa come un mago, usa la magia per cambiare le circostanze. Lo scandalo più grande del cristianesimo è accettare che Dio, per agire, all'interno della storia, usa cose umane. Cioè è umano il linguaggio che Dio usa per intervenire nella storia. Dio per agire non usa la magia, ma degli uomini.

In tutta la storia della salvezza troviamo persone che con i loro "sì", i loro "eccomi", mettendo in gioco la propria libertà rendono concreta l'azione di Dio all'interno della storia. Dio sceglie deliberatamente gli uomini, non perché ne ha bisogno, ma perché vuole usare la storia di qualcuno per entrare nella storia degli uomini.

La figura di Giuseppe è colui che umanizza l'azione di Dio. Se noi vogliamo capire che cosa il Signore sta facendo nella nostra vita dobbiamo "aprire i nostri occhi" e guardare quello che il Signore sta facendo intorno a noi. Dobbiamo rivolgerci alla storia che stiamo abitando e domandarci che cosa il Signore sta facendo nella nostra vita.

Guardiamo ai vangeli dell'infanzia: vediamo che Gesù entra nella storia e si ritrova immediatamente in pericolo, in situazioni difficili, ma Dio non interviene direttamente per aiutarlo, ma lo fa sempre lasciandosi aiutare da persone concrete: Giuseppe, e ovviamente Maria.

Assumere quest'ottica ci fa capire che dobbiamo smettere di rivolgerci a Dio chiedendogli cose sensazionali. La più grande grazia che dovremmo chiedere al Signore è "avere occhi per capire la sua azione, il suo agire" adesso, in questo momento della nostra vita, della storia.

La domanda quindi è: come cambia la mia vita quando Dio entra nella mia vita?

Giuseppe non è un semplice esecutore della volontà di Dio. Giuseppe dovrà convertirsi, dovrà rinunciare a se stesso per ritrovare se stesso. È anche il nostro cammino di conversione.

Giuseppe ha i suoi sogni, le sue aspettative sulla sua vita, ha dei rapporti con le persone del suo villaggio, ama Maria... Dio entrando nella vita di quest'uomo frantuma tutto il suo immaginario. Ed è l'unico modo attraverso cui Giuseppe può diventare veramente se stesso. Questo è un passaggio molto importante, altrimenti rischiamo di rimanere bloccati, arrabbiati, frustrati, semplicemente perché pensiamo che la vita ci ha negato quello che sognavamo.

Giuseppe ci dice invece che anche quando la vita ci mette completamente in discussione, quando cancella i nostri sogni, quando smonta tutto quanto avevamo immaginato, non è che siamo sfortunati, ma è il "disfacimento" perché possa nascere il "nuovo di Dio" nella nostra vita.

La santità di Giuseppe è il lasciarsi smontare da Dio perché, in fondo, si fida di Dio, e se anche non sta capendo, Dio tirerà fuori un bene nascosto nella sua vita. Se noi accettassimo questo cominceremmo a vivere uno dei frutti dello Spirito che è la pace. Chi vive la pace non sono persone che hanno capito tutto e hanno tutto sotto controllo, ma sono persone che accolgono tutto ciò che la vita gli "presenta" e lo vivono non come ostacolo, ma come opportunità.

Questo è possibile se abbiamo una vita spirituale, che non significa una vita "staccata" dalla realtà, ma una vita che è illuminata dalla Parola di Dio ascoltata e meditata.

Giuseppe di fronte a Maria che è incinta: «<sup>18</sup>*Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.* <sup>19</sup>*Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.* <sup>20</sup>*Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo»* (Mt 1,18-20)

Pensa ad una soluzione del tutto umana: "licenziarla in segreto". Ma l'ascolto e la meditazione della Parola (ricordiamo che Giuseppe è definito giusto, cioè colui che segue Dio) gli fanno capire che non è quello il progetto di Dio, il progetto di Dio è accogliere Maria e quel Bambino, di cui è preannunciato nelle Scritture.

L'angelo è figura dell'azione della Parola nel suo cuore e nella sua mente.

Di fronte alla vita che scombinava tutti i nostri piani, potremmo correre il rischio di chiuderci, di ripiegare su noi stessi, ma questo non è cristiano, in Giuseppe scopriamo una caratteristica della santità: donarsi. Giuseppe non sta capendo cosa il Signore gli sta chiedendo ma lui si dona prendendo sul serio chi ha davanti: si dona a Maria, si dona a quel Bambino. E io dove mi "dono"?: nella parrocchia, nella famiglia, nel lavoro...

Giuseppe è Padre, è custode: è colui che rende possibile e custodisce la vita di Gesù.

Giuseppe è Padre della Chiesa (150 anni), quindi Padre di tutti i cristiani, perché se ha saputo prendersi cura del Figlio di Dio, si sa prendere cura anche di ciò che è nato dal Figlio di Dio.

Qual è il compito del Padre?: spinge a vivere la vita perché ti spinge ad uscire dal nido, ti aiuta a prendere le decisioni. Sicuramente ci difende ma incoraggia ad affrontare i problemi, a prenderci le responsabilità della vita. Quando Giuseppe esercita la sua paternità nei nostri confronti non ci

risolve i problemi ma ci aiuta a metterci nel “giusto modo” per affrontare quel problema, aiuta a tirar fuori l’adulto di ciascuno di noi.



Quattro caratteristiche:

*Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella sua città. <sup>4</sup>Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme... <sup>6</sup>Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup>Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. (Lc 2,4-7)*

1. Creatività. Giuseppe in tutte le occasioni difficili trova sempre una soluzione creativa:  
- Betlemme: realizza un alloggio di fortuna in una stalla e una greppia diventa la culla.

Una persona è creativa quando mette in gioco il suo possibile di fronte alle difficoltà. E' quella persona che non si scoraggia, che sa guardare il “bicchiere mezzo pieno”, che sa guardare con fiducia la provvidenza che gli mette accanto.

Provo a pensare a un'occasione in cui tutto sembrava andare storto e poi...

<sup>16</sup>*Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù. Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».*

<sup>14</sup>*Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto. (Mt 2,16.14)*

2. Fiducia. Giuseppe, di fronte al pericolo, non rimane bloccato nella paura, ma fa crescere un senso di fiducia (in Dio) che sblocca la paralisi delle nostre paure.  
- Fuga in Egitto.

Giuseppe “cavalca” il pericolo.

Presentiamo al Signore tutte quelle persone che si stanno adoperando per aiutare chi sta subendo violenza a causa della guerra, dei maltrattamenti, ...

Ascolto canzone Fiorella Mannoia: “Il peso del coraggio”

<sup>41</sup>*I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. <sup>42</sup>Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; <sup>43</sup>ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. <sup>44</sup>Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; <sup>45</sup>non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui*



a Gerusalemme. <sup>46</sup> Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. <sup>47</sup> E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. <sup>48</sup> Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». <sup>49</sup> Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». (Lc 2,41-49)

### 3. Crisi.

Il vangelo racconta anche le defaillance: perdita di Gesù al Tempio.

Quando ci accorgiamo che nella nostra vita, facciamo fatica a trovare il senso, non dobbiamo mollare tutto, ma dobbiamo tornare a cercare Gesù.

Maria e Giuseppe vivono l'angoscia della perdita di Gesù, perché Gesù non ha il volto di quel Dio che pensavano loro. Maria e Giuseppe devono rivedere il loro essere discepoli. Dobbiamo scoprire il vero volto di Dio.

Giuseppe ci insegna a non arrenderci nei momenti di crisi.

Proviamo a pensare ad una crisi che abbiamo vissuto. Chi mi ha aiutato a superarla?

### 4. Fedeltà alla quotidianità.

La nostra vita è una vita "normale", e spesso pensiamo che sia noiosa e pesante, ma è proprio in questa ferialità che si nasconde il mistero

- I 30 anni della vita a Nazareth

Fedeltà al quotidiano, al lavoro, alle piccole cose

Fedeltà al nascondimento, all'abitudine, alle cose umili

Le grandi sfide-problemi della vita si affrontano solo se siamo allenati alle piccole sfide-problemi della nostra giornata.

Ascolto canzone Ivana Spagna: "il cerchio della vita"

Giuseppe è Padre nei tempi difficili non perché risolve i problemi ma perché è colui che ti dice: i miracoli esistono e sei tu il miracolo che il Signore ha pensato per affrontare quella situazione, tu devi tirare fuori il miracolo che è in te attraverso queste quattro caratteristiche.

Giuseppe = Dio accresce. Giuseppe è un "+" cioè è colui che ha la capacità di stare accanto alle situazioni e di aumentarne il valore. Come quando vuoi bene a qualcuno e lo aiuti a sprigionare il valore che porta dentro. Giuseppe è colui che è capace a "tirare fuori il meglio di sé".